

*“Prendersi cura di...volontariato, terzo settore e responsabilità sociale “*

*Riflessioni degli studenti dell’Istituto Giordano Bruno*

Gli studenti dell’Istituto Giordano Bruno hanno partecipato agli incontri su questo tema (il convegno alla Luiss il 25 novembre, l’approfondimento nella sede di Athenaeum N.A.E. il 28 novembre e la proiezione del documentario *Portami via* alla Casa del Cinema il 2 dicembre) con interesse e impegno, esprimendo un elevato grado di coinvolgimento. Riportiamo alcune riflessioni e considerazioni interessanti:

- Gli incontri sul volontariato mi hanno fatto capire una cosa: l’altruismo non è una dote, ma una colonna portante dell’animo umano. Sognare un mondo dove è normale pensare più spesso agli altri forse non è un ideale così utopico. A mio parere bisognerebbe far concentrare le persone, soprattutto i più giovani, verso qualcosa che non sia uscire il sabato per andare al centro commerciale o in discoteca. Per farlo bisognerebbe coinvolgerli in altri incontri del genere, far conoscere loro altri valori, fargli capire che non è sempre noioso fare qualcosa di diverso: sensibilizzarli. (Beatrice, III M)
- Nel volontariato spesso si riceve molto più di quello che si dà. È infatti sorprendente quanti benefici possiamo trarne: per esempio è un ottimo modo per fare nuove amicizie o semplicemente incontrare persone con esperienze diverse dalla nostra; opportunità per scoprire in che cosa siamo veramente bravi e sviluppare nuove abilità; per acquisire fiducia in noi stessi, quando si è in grado di lavorare per una causa vicino al proprio cuore, si prova un senso di realizzazione nel vedere l’effetto che il buon lavoro ha sugli altri; sentirsi bene facendo del bene, perché appunto il volontariato è dare tempo, energie e competenze. Quindi il volontariato, da ciò che ho compreso e imparato, è un’attività fatta col cuore, senza interessi economici e non deve essere sentita come un obbligo o un impegno, per compiere un po’ di bene, ma come una spinta interiore che ci porta ad aiutare il prossimo; questo è il bene. (Maria, III M)
- Da questi incontri ho ricavato davvero molto, sia dal punto di vista informativo, mi hanno infatti portato a conoscere difficili realtà, sia da un punto di vista riguardante i valori, vedendo persone fantastiche che danno tutto di sé stessi. L’intervento che però mi ha colpito di più è stato quello di Giovanni Dell’Oglio, che raccontando con passione le sue motivazioni e la sua dedizione nell’aiutare persone in Africa è riuscito a farmi emozionare. (Daniele, III M)
- Spesso ci lamentiamo di ciò che ci manca, di quello che vorremo, o di quello di cui avremmo bisogno secondo noi, e vedere queste persone che hanno sofferto e che ora cercano di aiutare altre persone che stanno soffrendo ora, mi ha fatto riflettere; su quanto abbiamo nel poco che ci sembra di avere, su quanto siamo fortunati. E con questo non dico che non possiamo essere tristi o stanchi, solo perché c’è qualcuno che soffre di più. Dico solo che dovremmo imparare ad essere meno egoisti. È così facile fare del bene, essere altruisti, solo che a volte, presi dalla routine e dalle cose da fare, ci perdiamo per strada la gentilezza, la voglia di fare del bene. Io direi, ogni tanto fermiamoci a pensare, ma io sono davvero fiero delle mie azioni? Potrei fare di meglio? (Alessandro, III M)
- Prima di questi incontri non sapevo molto sul volontariato, ma devo dire che adesso sono molto più consapevole di quanto accade nel mondo. Ho sempre pensato al volontariato come termine che indicava aiuti nei confronti di persone straniere in difficoltà a seguito di tragedie come guerre, siccità o epidemie. Ma grazie agli incontri organizzati da Athenaeum mi sono

reso conto che volontariato sta ad indicare anche aiuti proposti in Italia verso i miei coetanei che hanno problemi di droga. (Emiliano, III M)

- A mio parere, l'incontro alla Luiss è stato fondamentale perché noi benestanti che abbiamo una casa, una famiglia, soldi, amici, felicità e tante altre cose, non ci accorgiamo mai di ciò che ci circonda e molte volte non sappiamo neanche le cose che accadono. Secondo me, siamo in un mondo di egoisti dove ognuno "si guarda il proprio orticello" senza pensare che c'è qualcuno che sta in condizioni gravi e che spesso non ha soldi né modo per cibarsi. Tutto questo per dire che grazie a questo incontro mi sono ricordato che forse è ora che mi dia una svegliata e che cominci a dare un aiuto, che sia piccolo o grande non interessa, alla gente che ne ha bisogno. Una delle tante belle frasi che mi ha colpito di Andrea Caschetto è stata "Non c'è bisogno di avere un tumore per amare la vita". (Valerio, III M)
- L'importanza del volontariato tra i giovani è cruciale: apre la mente, stimola il dialogo e la riflessione e soprattutto fa crescere l'empatia verso chi non è fortunato come noi; come diceva Madre Tereza di Calcutta: "Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano". (Sara, III M)
- Non credo ci sia nulla di più importante al mondo degli aiuti umanitari e del volontariato. Sono il prodotto dell'empatia, del sentimento per l'altro, dell'amore disinteressato, della volontà personale. Sono il fondamento dell'umanità. Sono il motivo per cui ci definiamo "umani". (Davide, III M)
- In conclusione, penso che tutti, nel nostro piccolo, possiamo contribuire per rendere il mondo un posto migliore. (Leonardo, III M)